

Leandro Del Gaudio

Antonello Ardituro, chi sono i protagonisti degli episodi di violenza registrati nell'area metropolitana napoletana negli ultimi mesi?

«Da un punto di vista anagrafico sono figli di Gomorra, ragazzi nati una ventina di anni fa, quando - anche su scala internazionale - esplodeva l'attenzione verso i clan di Napoli e del Casertano. In alcuni casi, sono ragazzi cresciuti in contesti difficili, segnati da episodi luttuosi e dal ricorso continuo alla violenza come unico strumento di risoluzione di ogni tipo di problema».

Non entra nel merito delle indagini in corso sui due omicidi avvenuti a marzo a Mergellina o su quanto sta venendo fuori dalle indagini sul ferimento di una bambina di 10 anni a Sant'Anastasia, ma analizza realtà e fenomeni che conosce direttamente. Come cittadino e come pm anticamorra. Attuale pm in forza alla Dna guidata dal procuratore Gianni Melillo, il magistrato affronta con il Mattino l'analisi di dinamiche criminali radicate da tempo sul nostro territorio.

Sono giovanissimi e violenti, come intervenire?

«Sotto il profilo giudiziario, gli interventi ci sono stati in questi anni. Indagini, arresti, processi hanno duramente colpito cartelli storicamente radicati. I risultati ci sono stati e il lavoro investigativo va avanti».

Cosa è che è mancato?

«È mancata la costruzione di un modello culturale alternativo, capace di essere attrattivo per le giovani generazioni. Parlo di un'offerta sociale, economica, culturale in senso lato».

A cosa fa riferimento?

«Pensiamo a cosa accade in spaccati metropolitani che ospitano centinaia di migliaia di

L'intervista **Antonio Ardituro**

«Cresciuti a pane e clan senza sport, libri o teatri»

► L'analisi del pm nazionale anticamorra ► Mergellina e Sant'Anastasia: casi simili
«Manca un modello culturale attrattivo» «Nessuna alternativa a crimine e social»



Ardituro all'apertura dell'anno giudiziario in una foto di archivio

abitanti: quanti cinema, forum, biblioteche, strutture sportive esistono tra San Giovanni, Barra e Ponticelli? Quante scuole sono aperte di pomeriggio? Se non c'è un'alternativa alla strada o al ripiegamento sui social è difficile immaginare una crescita da parte dei nostri giovani. Se poi si nasce in contesti segnati da violenza, in mancanza di alternative valide, è chiaro che il rischio di finire a disposizione del clan è sempre abbastanza alto».

Sul nostro giornale, la procuratrice Rosa Volpe ha ricordato l'importanza di richiamare le famiglie alle proprie responsabilità. Qual è il suo giudizio?



NEL 2018 AFFRONTAMMO L'EMERGENZA MINORILE CON UNA MISSION DEL CSM A NISIDA TROPPI PUNTI RIMASTI SENZA SEGUITO

«Condivido pienamente l'analisi della procuratrice, le famiglie non possono tirarsi indietro, ma vanno responsabilizzate e assistite, lì dove è necessario, nel comune intento di garantire piena integrazione dei ragazzi in contesti sociali positivi. E lo dico anche alla luce di una esperienza diretta».

Quale?

«Non tutti i figli di camorristi fanno i camorristi. Non tutti i figli di famiglie difficili e a rischio finiscono con il delinquere. Tantissimi ragazzi, nonostante le criticità del territorio e dell'ambiente in cui vivono, riescono a dare vita a comportamenti onesti, virtuosi. Doveroso a questo punto valorizzare gli esempi positivi, ma anche pretendere da tutti i soggetti sociali - famiglie incluse - una piena assunzione di responsabilità nella sfida formativa».

Di recente, proprio a proposito di emergenza giovanile, la procuratrice per i minori De Luzenberger ha ricordato la difficoltà di contrastare il fenomeno dell'evasione scolastica con una multa da 30 euro ai genitori inadempienti.

«Una cifra risibile. Quanto una pizza e una bibita. È chiaro che non può bastare, come appare evidente che da anni - proprio in materia di evasione scolastica - chiediamo più assistenti sociali in grado di entrare nelle pieghe di contesti familiari difficili. Ritorniamo al punto di partenza: la risposta non può essere solo giudiziaria. Responsabilizzare, assistere, essere rigorosi quando c'è da sanzionare una condotta, ma offrire anche modelli culturali attrattivi. Ripeto fino alla noia: biblioteche telematiche, centri sportivi, laboratori e quant'altro siamo in grado di mettere in campo in alcuni spaccati riqualificati».

Facciamo un passo indietro, torniamo alla missione del Csm nel carcere di Nisida, anno 2018, fortemente voluta da lei che all'epoca era a Palazzo dei Marescialli. Cosa è cambiato da allora?

«Quel documento è ancora attuale, purtroppo molti punti non sono stati attuati, nonostante l'impegno delle istituzioni. Ma la strada è tracciata, oggi - ad esempio - esiste una piattaforma on line (figlia del patto educativo voluto dal prefetto) in grado di segnalare in tempo reale assenze ripetute tra i banchi. Un presidio utile, per altro elaborato proprio in quella giornata napoletana del Csm con l'ufficio regionale scolastico e gli enti locali».

Turismo e calcio, qui Napoli è brand positivo. Si può costruire un'alternativa alla violenza?

«È il nostro auspicio, sempre all'insegna del rispetto delle regole. Mi riferisco a chi ha responsabilità di rappresentanza, che non deve cedere neanche di un passo quando in campo ci sono i valori dello sport e dell'imprenditoria».



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì 8 giugno in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it